

*Tra le poesie non approvate dal Manzoni: la vicenda
ecdotica dei Versi improvvisati sopra il nome di Maria*
Carmela Marranchino

Con il titolo non d'autore di *Versi improvvisati sopra il nome di Maria* ci si riferisce a 14 quartine di ottonari incentrate sulla lode della funzione mediatrice della Vergine tra Dio e l'uomo, improvvisate da Manzoni su richiesta della figlia Giulietta nel 1823. Dopo la grande stagione della poesia manzoniana racchiusa in due decenni, tra l'avvio *Del trionfo della libertà* nel 1801 e l'ultimazione della *Pentecoste* e dell'*Adelchi* nel 1822 – in seguito ai quali Manzoni si dedicò prevalentemente «alla prosa artistica e alla saggistica, in particolare al romanzo» –,¹ i *Versi* rappresentano uno dei momenti, per lo più occasionali, di sporadico ritorno del Manzoni alla poesia in generale, e a quella di argomento religioso, in particolare. Alla medesima festività del Santissimo Nome di Maria del 12 settembre, com'è noto, Manzoni aveva dedicato le più impegnative e raffinate strofe saffiche

¹ Cfr. Luca Danzi, *Manzoni e la poesia*, in *Manzoni*, a cura di Paola Italia, Roma, Carocci, 2020, pp. 25-40, a p. 25.

dell'omonimo inno sacro, composto tra il 6 novembre 1812 e il 19 aprile 1813. A dieci anni di distanza, una più rapida ispirazione dettò la celebrazione mariana nella semplice fattura delle strofette dei *Versi*, destinate in prima battuta alla giovane Giulietta e contrassegnate da una marca più popolare, «sostanzialmente un ritorno senza quasi correzioni alla canzonetta settecentesca e metastasiana». ² I *Versi improvvisati* nacquero nell'ambito di un devoto *divertissement* destinato alla cerchia familiare, non furono mai pensati per la pubblicazione, né tantomeno considerati da Manzoni nel corso della drastica cernita cui sottopose la propria produzione per l'allestimento delle *Opere varie*; e forse del componimento non è mai esistita neppure una vera e propria traccia autografa.

Il testo fu a lungo noto grazie a un unico testimone manoscritto appartenuto all'abate Gaetano Giudici, intimo amico e assiduo frequentatore di Casa Manzoni dal 1810. ³ Durante la conversione di Enrichetta al cattolicesimo, il Giudici prestò sostegno e assistenza all'intera famiglia, divenendo in breve tempo un interlocutore privilegiato del Manzoni che lo volle tra i primi lettori degli *Inni sacri* e del *Carmagnola*. La stretta vicinanza con lo scrittore garantì all'abate la possibilità di ottenere copie, autografe e non, di vari testi manzoniani, quindi di allestire una notevole collezione, che in parte andò dispersa – sorte che ad esempio toccò alla copia della seconda parte della *Morale cattolica* – e in parte venne acquisita dalla Biblioteca Braidense. ⁴

Il manoscritto Giudici dei *Versi improvvisati* è costituito da un bifoglio contenente una copia in pulito del testo, priva di data ed esemplata pro-

² Il rilievo è in Alessandro Manzoni, *Inni sacri e odi civili*, introduzione e commento di Pierantonio Frare, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2017, p. 276.

³ Il Giudici, abate giansenista, ottenne incarichi di rilievo nell'amministrazione milanese, grazie ai quali strinse importanti legami con gli intellettuali di area cattolico-liberale. Fu membro del Comitato d'istruzione pubblica durante la Cisalpina, assessore e poi segretario generale al Ministero del Culto sotto il regno napoleonico, consigliere di governo per il Culto e la Censura dopo il ritorno degli austriaci, cfr. Giuseppe Monsagrati, *Giudici, Gaetano*, in *DBI*, vol. LVI (2001), pp. 669-672.

⁴ Tra i manoscritti certamente appartenuti al Giudici, oltre alla copia apografa dei *Versi improvvisati* (Manz.B.XXXIII.3), si custodiscono alla Braidense un apografo dell'inno sacro *Il nome di Maria* con interventi autografi del Manzoni (Manz.B.XXXIII.2), uno della canzone *Aprile 1814* (Manz.B.XXXIII.8), una copia del dramma *Il Canto XVI del Tasso* (Manz.B.XXXIII.7) e due copie del *Cinque maggio* (Manz.B.XXXIII.4 e Manz.B.XXXIII.5), insieme a una copia manzoniana recante il sonetto di autoritratto

tabilmente da una mano femminile che tuttavia non è riconducibile alla figlia Giulietta, come già rilevava Ireneo Sanesi.⁵ Il componimento è vergato da c. 1r a c. 2r con un *ductus* posato, particolarmente calligrafico; a c. 2v una postilla di Giudici, «Improvviso | di Manzoni | Sul nome di Maria», certifica la paternità manzoniana dei versi. La copia appare priva di errori; un'unica lieve correzione si registra al v. 25 dove «intatta» è ricalcato su «intata», che si può interpretare come momentaneo errore di distrazione, o forse come piccola spia di una incerta padronanza dell'uso delle doppie da parte del copista.

Poco agevole è la datazione di questo testimone, anche attraverso l'esame diretto degli aspetti materiali. Non è dirimente la presenza di una filigrana costituita dalle lettere maiuscole «CS» ornate da un ramoscello d'ulivo nella parte sottostante (a c. 2), e dalla data «1811» (a c. 1). Per giunta, da un'indagine del fondo manzoniano della Braidense, la stessa filigrana trova riscontro, sempre prima della composizione dei *Versi*, in una lettera autografa di Giudici a Eustachio Degola. La missiva non è datata, ma il resoconto del Giudici sulla preparazione di don Carlo De Bonis per l'incarico di futuro direttore dell'Istituto dei Sordomuti di Milano e l'accenno al progettato viaggio dei Manzoni a Parigi consentono di ascriverla alla primavera del 1817, in particolare al periodo compreso tra il 19 marzo e il 23 maggio.⁶ Va detto, infine, che l'uso di questo tipo di carta non è

Capel bruno: alta fronte: occhio loquace, l'ode *Qual su le Cinzie cime*, e il *Frammento di un'ode alle Muse* (Manz.B.XXXIII.6).

⁵ Cfr. Alessandro Manzoni, *Poesie rifiutate e abbozzi delle riconosciute*, a cura di Ireneo Sanesi, Firenze, Sansoni, 1954, p. ccxx.

⁶ Nella lettera, conservata con la segnatura Manz.Ant.IX.B.11/83-84, Giudici scrive a Degola: «Manzoni non si è consigliato se non se colle sue convulsioni contro le quali crede rimedio unico il viaggio per l'esperienza di quando si venne da Parigi. E già l'immaginarsi di averne profitto il conforta. [...] Tosi più d'ogni altro n'è afflitto, e si è opposto quanto più ha potuto sebbene non l'abbia saputo che a cosa deliberata irrettabilmente» (c. 2v). Il 19 marzo 1817, in coincidenza con un viaggio a Parigi di Giuseppe Parravicini, Manzoni confessa a Fauriel il desiderio di tornare nella capitale francese e più tardi, il primo aprile, comunica all'amico l'intenzione di partire tra la fine del mese e l'inizio di maggio. Ma il 23 maggio il progetto sfuma definitivamente per il mancato rilascio dei passaporti, cfr. *Carteggio Alessandro Manzoni-Claude Fauriel*, a cura di Irene Botta, premessa di Ezio Raimondi, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2000, le lettere nn. 54-56, pp. 215-234. Carlo De Bonis dal 1806 fu canonico teologo di Bedero, dove guidò una casa di educazione per bambini; più tardi venne chiamato a dirigere l'Istituto dei Sordomuti, aperto a Milano nel 1816, cfr. *Manuale della provincia di Como per l'anno*

esclusivo del Giudici, perché filigrane «CS» con anni differenti si trovano tanto nelle lettere scritte da lui o dalle domestiche di cui spesso si serviva, quanto in quelle del Manzoni.⁷ Pur senza poter arrivare a una conclusione sicura, i dati spingono con ragionevole certezza a collocare la copia in ambiente vicinissimo all'autore, e a considerarla verosimilmente coeva all'improvvisazione dei *Versi*.

Dalla copia apografa appartenuta a Giudici trasse questi versi Ruggiero Bonghi che li pubblicò per la prima volta nel 1883 nel primo volume delle *Opere inedite o rare* in nota ad alcune varianti dell'abbozzo del *Nome di Maria*, considerandoli, erroneamente, anteriori all'inno sacro.⁸ Il primo recupero postumo dei *Versi improvvisati* va valutato, dunque, all'interno di questa significativa impresa editoriale avviata a dieci anni di distanza dalla morte dell'autore grazie all'iniziativa di Pietro Brambilla – marito di Vittoria, figlia di Pietro e nipote del Manzoni – e realizzata in cinque volumi editi tra il 1883 e il 1898 presso i Fratelli Rechiedei, l'ultimo curato da Giovanni Sforza dopo la morte del Bonghi. Nella *Prefazione* al primo volume lo stesso Bonghi chiariva lo scopo dell'edizione, intesa come «una continuazione di quella dei due volumi pubblicati dal Manzoni stesso», e cioè della *Quarantana* e delle *Opere varie* del 1870, «cosicché niente ci si dovesse ristampare di ciò che egli mise in quelli, ed invece raccogliervi, oltre quello che resta di lui inedito, anche tutto ciò che di lui fosse stato

1857, Como, Carlo e Felice Ostinelli, 1857, pp. 7-11. Cenni sull'incarico del De Bonis presso l'Istituto milanese si trovano nelle lettere di Eustachio Degola a Luigi Tosi del 15 marzo, del 14 giugno e del 2 settembre 1817. Nella prima missiva, Degola auspica un rapido trasferimento del teologo a Milano e a tal fine si ripromette di scrivere a Giudici; dalla lettera del giugno si apprende che De Bonis era prossimo alla partenza, mentre la missiva del settembre certifica che il teologo era già a Milano a capo dell'Istituto. Le tre lettere sono edite in Pio Bondioli, *Manzoni e gli "Amici della verità". Dalle carte inedite di Luigi Tosi*, Milano, Istituto di propaganda libraria, 1936, pp. 145-154.

⁷ Sempre alla Braidense, si vedano ad esempio una lettera non datata di Giudici al Degola (Manz.Ant.IX.B.11/82) e quelle spedite al Manzoni il 21 settembre 1827 (Manz.B.XXXI.96/1) e il 15 agosto 1830 (Manz.B.XXII.108). Per Manzoni, la lettera a Gaetano Cattaneo (Manz.B.XXXII.38/2) databile tra l'estate e l'autunno del 1824 secondo gli editori di Alessandro Manzoni, *Carteggi letterari II*, a cura di Serena Bertolucci e Giovanni Meda Riquier, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2010, pp. 55-57.

⁸ Cfr. Alessandro Manzoni, *Opere inedite o rare*, pubblicate per cura di Pietro Brambilla, da Ruggiero Bonghi e Giovanni Sforza, Milano, Rechiedei, 1883-1898, 5 voll., vol. I, pp. 172-174.

stampato in sua vita o dopo morto, e in quelli non si trovasse».⁹ Invero, come ha sottolineato Giulia Raboni, l'edizione bonghiana rappresenta «il primo fondamentale lemma di una sistematica opera di scavo negli auto-grafi manzoniani»,¹⁰ e in generale nella documentazione manoscritta allora conosciuta, che portò alla pubblicazione di molti testi inediti, comprese persino numerose postille, insieme a un'ampia campionatura di varianti dei testi editi.

Per i *Versi improvvisati sopra il nome di Maria* Bonghi seguì abbastanza fedelmente la copia Giudici e intervenne in una quindicina di luoghi sugli aspetti paragrafematici, per lo più trascurati dal copista. Commise però un grave errore al v. 18 «Se da troppi falli miei / Caggio sotto all'empio seme» in luogo di «Caggio sotto all'empie some». In altri quattro luoghi, poi, vige il sospetto d'errore: al v. 10 leggiamo in Bonghi «Al Signor ci fa ribelli» contro la copia Giudici che ha «fe' ribelli»; al v. 33 Bonghi stampa «Se la vita è un triste calle» anziché «tristo calle» del manoscritto che è memoria dantesca di *Inf.* XXIX 69 e che instaura un evidente parallelismo con il precedente «tristo esiglio» del v. 26, mantenuto correttamente da Bonghi. Ancora, al v. 38 la *princeps* ha «Per noi dunque il figliuol prega» contro «il Figlio prega» della copia; infine, al v. 39 nell'edizione troviamo la forma apocopata in sede di sinalefe «Se ad ogni uom Egli si piega» e non «Se ad ogni uomo Egli si piega» del manoscritto.

A quasi 40 anni di distanza dalla *princeps* postuma fornita dal Bonghi i *Versi improvvisati* vennero riproposti da Michele Scherillo nella terza edizione del volume *Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi nella forma definitiva e negli abbozzi e con le varianti delle diverse edizioni* apparsa presso Hoepli nel 1922.¹¹ Qui lo studioso li pubblicò sulla scorta di un nuovo testimone apografo che aveva rintracciato, con varianti rispetto alla copia Giudici.

⁹ Ivi, p. 9, dove, a riprova dello sforzo e dell'acribia impiegati da Bonghi nell'impresa, si legge anche la seguente dichiarazione: «di ciascuno di questi scritti ho creduto bene ragionare a parte, per dirne soltanto, se esiste o no tra i manoscritti di lui, e se di sua mano o no; o da chi sia stato pubblicato per il primo, e cercarne una stampa o la ristampa più corretta che io potessi; insomma darne tutte le notizie critiche e bibliografiche, che mi sarebbe stato possibile di raccogliere».

¹⁰ Cfr. Giulia Raboni, *Come lavorava Manzoni*, Roma, Carocci, 2017, p. 21.

¹¹ Cfr. Alessandro Manzoni, *Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi nella forma definitiva e negli abbozzi e con le varianti delle diverse edizioni*, a cura di Michele Scherillo, 3ª ed. del Centenario rinnovata e di molto accresciuta, Milano, Hoepli, 1922, pp. 334-336.

Michele Scherillo, figura oggi poco nota, fu un esponente di scarso rilievo della scuola storica che tuttavia riuscì a farsi strada nella Milano del primo Novecento. Nacque nei pressi di Napoli nel 1860, dove si laureò in Giurisprudenza e approfondì gli studi letterari sotto la guida di Francesco D'Ovidio. Nel 1893 ottenne la cattedra di letteratura italiana presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, e in seguito alla nomina a preside, avvenuta nel 1918, guidò l'Accademia nel periodo di transizione verso l'Università Statale. Tra i suoi allievi spiccano figure celebri, come Clemente Rebora e Carlo Emilio Gadda. L'attività accademica dello Scherillo si saldò ben presto a quella editoriale per Ulrico Hoepli, che lo chiamò a dirigere la Biblioteca Classica Hoepliana già a partire dal 1896, anno di nascita della Collana. Ricoprì anche cariche politiche: dal 1904 al 1913 fu consigliere comunale di Milano e nel 1923 venne eletto senatore. Nel capoluogo lombardo morì nel 1930.¹² L'impegno critico di Scherillo non si distinse tanto per originalità di analisi, né fu sostenuto da una solida e organica riflessione teorica, e poco si concretizzò anche in operazioni di ampio respiro. Per quest'ultimo aspetto fa parziale eccezione il manuale hoepliano *Le origini e lo svolgimento della letteratura italiana*, interrotto però dopo la pubblicazione dei primi due volumi, rispettivamente sulle Origini e sul Rinascimento.¹³ Tra i meriti principali, al di là degli esiti, gli vanno riconosciuti il ricco impegno nelle edizioni di testi dei grandi scrittori, pensate sempre per una diffusione valida anche in ambito didattico, e la notevole

¹² Su Scherillo si vedano Ireneo Sanesi, *Commemorazione di Michele Scherillo, con una bibliografia dei suoi scritti compilata da Teresa e Gaetano Scherillo*, «Rendiconti del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere», vol. LV, 1932, pp. 283-306; Francesco Tateo, *Michele Scherillo*, in *Letteratura italiana. I Critici*, Milano, Marzorati, 1970, 5 voll., vol. II, pp. 1097-1114. Per la sua attività accademica si veda Emilio Bigi, *L'insegnamento di Michele Scherillo nell'Accademia scientifico-letteraria*, in *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, a cura di Gennaro Barbarisi, Enrico Deleva, Silvia Morgana, Milano, Cisalpino, 2001, pp. 681-690, e per la collaborazione con Hoepli, Enrico Deleva, *Ulrico Hoepli: editore libraio*, Milano, Hoepli, 1997, p. 94.

¹³ Il primo volume su *Le origini. Dante, Petrarca, Boccaccio* apparve presso Hoepli nel 1919, mentre nel 1926 uscì la prima parte del secondo, *Il Rinascimento. Parte prima. L'umanesimo, Pontano, Poliziano*. Non furono mai realizzati gli altri volumi previsti, *Il Rinascimento. Parte seconda. Machiavelli, Ariosto, Tasso, e Il Romanticismo. Alfieri, Manzoni, Leopardi*, annunciati nel *Catalogo cronologico e alfabetico per autori e per materie delle edizioni Hoepli 1872-1922. Mezzo secolo di vita editoriale*, con introduzione di Michele Scherillo, Milano, Hoepli, 1922, p. 243.

varietà di interessi, dai primi contributi sulla commedia dell'arte, a Sanzazaro, Machiavelli, Alfieri, Parini, Leopardi, Pellico. Tra gli autori più amati, spiccano Dante e Manzoni.

Al Manzoni dedicò diversi studi, sulla produzione poetica, sul *Carmagnola*, sui rapporti con Giusti e Porta, sul pensiero politico.¹⁴ Per Hoepli, oltre a *Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi* curò anche nel 1923 il *Manzoni intimo* che accoglieva in tre volumi – l'ultimo affidato alle cure di Giuseppe Gallavresi – molti documenti inediti, in specie le lettere manzoniane alle figlie Vittoria, Matilde e al genero Giambattista Giorgini, e altre indirizzate alla moglie Teresa e al figliastro Stefano Stampa.¹⁵ Allo stesso editore, in una lettera del 23 novembre 1917, Scherillo aveva proposto un volume di *Prose minori* che includeva buona parte degli scritti approvati da Manzoni:

Ieri fui dall'Allegretti [...].

In tipografia non c'è per il momento nessun altro volume della Biblioteca; e purtroppo nessuno di quelli preannunziati vedo comparire sull'orizzonte. Forse potrei impostarne un altro io stesso [...]. Avrei pensato a un terzo volume manzoniano. Siamo a Milano; il Manzoni è il Manzoni, cioè un gigante che col tempo ingigantisce sempre più; e la nostra edizione delle Opere è impuntata, che pare un mulo in montagna, quando ricalcitra, e non c'è modo di mandarlo innanzi!

Si tratterebbe di raccogliere in un bel volume, che avrebbe certamente fortuna e nelle scuole e tra le persone colte, tutte quelle altre opere in prosa che il Manzoni stesso raccolse nel II vol. delle sue Opere pubblicate nel

¹⁴ Ricordo in ordine cronologico i seguenti studi di Scherillo: *La prima tragedia del Manzoni* (Il Conte di Carmagnola). *Discorso letto per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano*, Milano, Tip. Galli e Raimondi, 1895; *Gli anni del noviziato poetico di Alessandro Manzoni*, in Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, illustrati con 40 tavole tratte da disegni originali di Gaetano Previati, Milano, Hoepli, 1905, pp. v-LIII; *Manzoni e Napoleone III*, «Nuova Antologia», vol. CXXXIX, 1909, pp. 117-132; *Manzoni e Cavour. Discorso letto per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1910-1911 nell'aula magna della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano*, Milano, Stab. Tip. Renato Romitelli e C., 1911. Questi ultimi due contributi vennero accolti insieme ad altri studi nella sezione *Illustrazioni e discussioni* de *Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi* manzoniane del 1922. Infine, *Giuseppe Giusti nelle memorie d'una figlia del Manzoni*, «Nuova Antologia», vol. CXCIII, 1918, pp. 20-32, e *Manzoni e Carlo Porta*, «Nuova Antologia», vol. CCLII, 1927, pp. 392-412.

¹⁵ Cfr. *Manzoni intimo*, a cura di Michele Scherillo e Giuseppe Gallavresi, Milano, Hoepli, 1923, 3 voll.

1845. Gliene accludo l'elenco, che potrebbe diventare l'*indice* del nuovo volume. Avanti a ciascuno scritto io porrei una breve *Avvertenza*, con le notizie indispensabili sulla pubblicazione, sulle polemiche suscitate, sugli scritti a cui ha dato origine ecc. E avanti a tutto il volume, un'*Introduzione*. Che ne dice dell'idea? Così noi avremmo intanto in 3 voll. della *Biblioteca* il meglio del Manzoni; e potremmo aspettare più tranquillamente che il famoso Epistolario venga fuori. Finirà un giorno o l'altro questa guerra che pare infinita, e anche quell'Epistolario, è lecito sperarlo!, finirà! Quando poi ci sarà da fare la 3.a ediz. delle *Poesie*, intendo di aggiungerci anche qualche altra poesia, inedita o quasi; e la piccola collezione, in 3. voll., potrà ancor più soddisfare la giusta aspettazione del pubblico.¹⁶

Per incoraggiare ulteriormente l'editore, Scherillo aggiungeva nel poscritto che «Un volume di *Prose minori manzoniane* non c'è ancora! In un altro paese, questo sarebbe un assurdo!». L'assenza, tuttavia, valeva per Milano ma non in assoluto, dato che esisteva la benemerita edizione delle *Prose minori* curata nel 1897 da Alfonso Bertoldi per il Sansoni di Firenze, e più volte ristampata.¹⁷ Come che sia, le *Prose minori* non videro mai la luce.

Il volume de *Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi*, invece, fu abbastanza fortunato: la prima edizione apparve nel 1907 come terzo volume delle *Opere di Alessandro Manzoni* pubblicate tra il 1905 e il 1921 in 4 volumi, chiusi dal celebre *Carteggio* curato da Sforza e Gallavresi.¹⁸ Come si ricava dal *Catalogo Hoepli 1872-1922*, della raccolta poetica affidata a Scherillo fu ristampata già nel marzo del 1907 una «Edizione minore» per la Biblioteca

¹⁶ Lettera di Michele Scherillo a Ulrico Hoepli del 23 novembre 1917, Milano, Archivio Hoepli, *Fondo Autori*, fascicolo Scherillo. Umberto Allegretti era proprietario di una tipografia di cui spesso Hoepli si serviva, cfr. Deleva, *Ulrico Hoepli*, cit., p. 60. L'indice del volume accluso alla missiva prevedeva la *Morale cattolica*, il *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, la *Colonna infame*, la *Lettre à M.r Chauvet*, *Del Romanzo storico*, la lettera *Sul Romanticismo*, il dialogo *Dell'Invenzione* e la lettera al Carena *Sulla lingua italiana*.

¹⁷ Cfr. Alessandro Manzoni, *Prose minori, lettere inedite e sparse, pensieri e sentenze*, con note di Alfonso Bertoldi, Firenze, Sansoni, 1897.

¹⁸ Alessandro Manzoni, *Le tragedie, gl'Inni sacri e le Odi nella forma definitiva e negli abbozzi, con le varianti delle diverse edizioni e con gli scritti illustrativi dell'autore*, a cura di Michele Scherillo, precede uno studio sul decennio dell'operosità poetica del Manzoni, Milano, Hoepli, 1907. Venne stampato come terzo volume delle *Opere* nel novembre del 1906, come risulta dal *Catalogo Hoepli 1872-1922*, cit., p. XLVI.

Classica.¹⁹ All'interno della medesima Collana seguirono nel 1911 una «seconda edizione accresciuta», e nel 1922 la «terza edizione del Centenario, rinnovata e di molto accresciuta». Quest'ultima venne ristampata come «terza edizione, accresciuta» nel 1924 e come «quarta edizione» nel 1934, dopo la morte di Scherillo.²⁰ Come si è detto, i *Versi improvvisati sopra il nome di Maria* furono inseriti nell'edizione del '22.²¹

La struttura del volume, con qualche aggiunta e debiti cambiamenti che coinvolsero soprattutto i paratesti, rimase sostanzialmente invariata nella bipartizione tra una sezione dedicata ai versi approvati da Manzoni nelle *Opere varie* e un'altra destinata ad accogliere una scelta delle poesie rifiutate. Ogni testo è preceduto da una notizia bibliografica. Nell'*Avvertenza* del 1907 Scherillo rilevava due aspetti di «singolarità» della sua edizione rispetto alle precedenti:

Sennonchè – e questa è forse la principale tra le singolarità che distinguono la nostra da tutte le precedenti edizioni – al testo definitivo dei diversi componimenti, quale lo divulgò il poeta, noi abbiam fatto seguire, in appendice, anche gli abbozzi rinvenuti tra le sue carte. Essi son documenti

¹⁹ Ivi, p. XLVII.

²⁰ Per la precisione, oltre al volume del '22 già citato, si tratta delle seguenti edizioni: Alessandro Manzoni, *Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi nella forma definitiva e negli abbozzi e con le varianti delle diverse edizioni*, a cura di Michele Scherillo, precede un discorso su Manzoni e Cavour, 2ª ed. accresciuta, Milano, Hoepli, 1911; Alessandro Manzoni, *Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi nella forma definitiva e negli abbozzi, con le varianti delle diverse edizioni e con gli scritti illustrativi dell'autore*, a cura di Michele Scherillo, 3ª edizione accresciuta, Milano, Hoepli, 1924; Alessandro Manzoni, *Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi nella forma definitiva e negli abbozzi, con le varianti delle diverse edizioni e con gli scritti illustrativi dell'autore*, a cura di Michele Scherillo, 4ª edizione, Milano, Hoepli, 1934.

²¹ Va perciò corretta l'indicazione dei successivi editori che, con una certa divergenza, facevano risalire la prima pubblicazione dei *Versi* da parte di Scherillo al 1907, vd. Alessandro Manzoni, *Tutte le poesie, 1797-1872*, a cura di Gilberto Lonardi, commento e note di Paola Azzolini, 2ª edizione rivista e corretta, Venezia, Marsilio, 1992, p. 443; e così anche Frare, vd. Manzoni, *Inni sacri e odi civili*, cit., p. 275; oppure la ascrivevano al 1934, vd. Alessandro Manzoni, *Scritti non compiuti. Poesie giovanili e sparse, lettere, pensieri, giudizi, con aggiunta di testimonianze sul Manzoni e indice analitico*, a cura di Michele Barbi e Fausto Ghisalberti, Milano-Firenze, Casa del Manzoni-Sansoni, 1950, p. 103; Alessandro Manzoni, *Poesie e tragedie*, a cura di Alberto Chiari e Fausto Ghisalberti, Milano, Mondadori, 1957, p. 906; Alessandro Manzoni, *Poesie e tragedie*, a cura di Valter Boggione, Torino, UTET, 2002, p. 518. L'errore ha coinvolto anche il sonetto *Alla Musa*, precedentemente inedito e pubblicato per la prima volta da Scherillo solo nel '22.

di straordinaria importanza, che ci permettono di penetrare più a dentro nel pensiero, sempre profondissimo, del Manzoni. [...] Un'altra singolarità della nostra edizione riguarda il testo. Dei componimenti ripubblicati dall'autore abbiamo, s'intende, ridato scrupolosamente il testo da lui fissato nel 1845, e in qualche minimo particolare ricorretto nel 1870; ma, a piè di pagina, ho altresì segnalate le varianti delle prime edizioni. Chi vorrà gettarvi un'occhiata, troverà che metteva ben conto di rifare per le opere poetiche quel lavoro di confronto che già altri ha compiuto pel Romanzo.²²

Per l'attenzione rivolta agli abbozzi e agli inediti, il modello di riferimento fu indubbiamente il Bonghi. Il debito contratto dal critico napoletano verso il predecessore era esplicitamente dichiarato nella dedica che apriva la prima edizione del 1907 «Alla gloriosa memoria di Ruggiero Bonghi con reverenza d'italiano con affetto di concittadino dedica questa prima edizione critica delle poesie del sommo lombardo Michele Scherillo»,²³ omaggio poi soppresso nelle successive edizioni. Inoltre, Scherillo si presentava strategicamente come solitario continuatore del lavoro del Bonghi sui

mirabili abbozzi del Manzoni, su' quali egli aveva invano richiamata l'attenzione degli studiosi. Questi avevan trovato più comodo continuare a far, come si dice, dell'accademia pur intorno al poeta ch'ebbe più in uggia l'accademia; e gli ortodossi stracchi non riuscivano meno stucchevoli, con le loro rifritture, dei pappagalli eterodossi.²⁴

E rinnovando l'eredità bonghiana, Scherillo si proponeva di perfezionarla, di correggerla, sostenendo che

Quegli abbozzi, quali il Bonghi li pubblicò, formicolano, è vero, di errori e di sviste d'ogni genere; ma non sarebbe stato arduo correggerli o scansarli. Comunque, la colpa del Bonghi sta principalmente nell'essersi egli troppo

²² Cfr. *Avvertenza*, in Manzoni, *Le tragedie, gl'Inni sacri e le Odi* (1907), cit., pp. CLXVI-CLXVIII. Lo stesso passo si legge con minimi ritocchi nell'edizione del 1922 alle pp. VIII-IX.

²³ *Dedica a Ruggiero Bonghi*, in Manzoni, *Le tragedie, gl'Inni sacri e le Odi* (1907), cit., p. v.

²⁴ Cfr. *Avvertenza*, in Manzoni, *Le tragedie, gl'Inni sacri e le Odi* (1907), cit., p. CLXVII; nell'edizione del 1922, a p. IX.

fidato nelle copie e nelle collazioni, eseguite da chi non aveva né l'occhio né la mano né la preparazione per lavori di tal genere.²⁵

La presenza del Bonghi non si avverte soltanto nell'idea metodologica di fondo e nell'impostazione del volume, ma anche nei contenuti. Dalle *Opere inedite o rare* Scherillo prelevò, infatti, interi luoghi, più o meno dichiaratamente.²⁶

Gli stimoli, tuttavia, non derivarono soltanto dal Bonghi. Alle soglie della grande stagione di riflessione teorica sulla critica degli scartafacci, Scherillo intuì con prontezza l'importanza di recuperare, oltre agli abbozzi, le varianti delle prime edizioni, rimarcando la necessità di un raffronto tra le diverse stesure delle opere poetiche, come «già altri ha compiuto pel Romanzo». E qui l'accento include certamente i contributi del suo vecchio maestro, il D'Ovidio, e gli studi di Luigi Morandi, ma suggerisce soprattutto un rinvio al confronto tra Ventisettana e Quarantana eseguito da Riccardo Folli alla fine dell'Ottocento, nonché al lavoro di Giovanni Sforza sul *Fermo e Lucia*, apparso nel 1905 entro il piano delle stesse *Opere manzoniane* edita da Hoepli in cui si inseriva anche il volume scherilliano.²⁷

Dopo le due edizioni del 1907 e del 1911, la terza edizione de *Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi* fu progettata da Scherillo in occasione del Centenario dei *Promessi sposi*. Il volume, che apparve con data 1922, era pressoché

²⁵ *Ibidem*; lievemente mutato nell'edizione del 1922, a p. ix.

²⁶ Si vedano le note ai brani riportati dalla prima stesura dell'*Adelchi* «Seguiremo, fin dove sarà possibile, il Bonghi [...] correggendone le sviste, né poche né di poco momento», e del *Carmagnola* «Le scene e i brani [...] che noi diamo qui, seguendo, e qua e là correggendo, il Bonghi», in Manzoni, *Le tragedie, gl'Inni sacri e le Odi* (1907), cit., pp. 119 e 263.

²⁷ In particolare, si fa riferimento a Francesco D'Ovidio, *La lingua dei «Promessi sposi»*, in *Saggi critici*, Napoli, Morano, 1878, pp. 539-602, ampliato nel volume *La lingua dei «Promessi sposi» nella prima e nella seconda edizione*, 2ª edizione ad uso delle scuole ginnasiali e liceali, con varie appendici, Napoli, Morano, 1880, e ancora rimaneggiato per *Le correzioni ai «Promessi sposi» e la questione della lingua*, 3ª edizione interamente rifusa per uso delle scuole, Napoli, Morano, 1893; Luigi Morandi, *Le correzioni ai «Promessi sposi» e l'unità della lingua*, Parma, Battei, 1879; Alessandro Manzoni, *I «Promessi sposi» nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, precede una lettera di Ruggiero Bonghi, Milano, Briola e Bocconi, 1877-1879, 2 voll.; Alessandro Manzoni, *Brani inediti dei «Promessi sposi»*, per cura di Giovanni Sforza, Milano, Hoepli, 1905. A questi, più tardi si aggiungerà il contributo del Lesca, vd. Alessandro Manzoni, *Gli sposi promessi, per la prima volta pubblicati nella loro integrità di sull'autografo*, da Giuseppe Lesca, Napoli, Perrella, 1916.

ultimato nell'estate del '21, come si ricava dalla lettera del 29 agosto di Scherillo a Ulrico Hoepli, conservata nell'Archivio della casa editrice.

Bisogna insistere sull'idea del "Centenario dei Promessi Sposi". È un'idea che vedo che attecchisce. Anche dagli annunci dell'*Italia che scrive* vedo che se ne comincia a parlare. Penso di fare, l'anno prossimo, il corso all'Accademia su Manzoni appunto. E nel frontispizio della nuova edizione delle *Poesie* vedrà che parlo di "edizione del Centenario". A proposito: questa 3.a edizione diventa tutta una novità. Sarà un volume come quello, fortunato, del *Leopardi*; e speriamo abbia la stessa fortuna. Per mio conto, l'originale è tutto in ordine e anche la stampa è presso che ultimata. Non manca che la correzione d'un articolo aggiunto e di alcuni documenti. Per l'ottobre il volume dovrà essere pronto in libreria. Lo dica anche Lei al buon Alleghetti.²⁸

Da altra lettera del 15 novembre dello stesso anno, custodita sempre nell'Archivio Hoepli, apprendiamo che il volume era stampato, e Scherillo scriveva all'editore:

Grazie delle 10 copie del *Manzoni-Poesie* 3.a ediz. Mi pare sia riuscito assai bene; e il pubblico dovrebbe accogliere favorevolmente questa 3.a edizione, così radicalmente mutata e migliorata e accresciuta, anche di qualcosa di inedito. A ogni modo, l'accoglierò favorevolmente la larga scolaresca dell'Accademia, dove quest'anno io mi occuperò appunto del *Manzoni*.²⁹

L'accenno nella missiva a «qualcosa di inedito» riguardava il sonetto *Alla Musa* e in parte i *Versi improvvisati*, che Scherillo inseriva in calce alle varianti dell'inno sacro *Il nome di Maria* preceduti da questa avvertenza:

Fra le tante «cosette per rima» che l'abate Gaetano Giudici [...] aveva rac-

²⁸ Lettera di Michele Scherillo a Ulrico Hoepli del 29 agosto 1921, Milano, Archivio Hoepli, *Fondo Autori*, fascicolo Scherillo. In un'altra lettera conservata nello stesso Archivio, datata a distanza di un mese, il 24 settembre, il critico scriveva all'editore «Aspetto dall'Alleghetti la 2.a prova della Copertina e Prefazione del *Manzoni Poesie*. Mi piacerebbe di proporre anche per esso un *segnapagina*, come Lei ha fatto per i *Promessi Sposi*. Me lo permette?».

²⁹ Lettera di Michele Scherillo a Ulrico Hoepli del 15 novembre 1921, Milano, Archivio Hoepli, *Fondo Autori*, fascicolo Scherillo.

colte, autografe o ricopiate, del suo grande e venerato amico, il Bonghi rinvenne, e pubblicò, i seguenti *Versi improvvisati sopra il Nome di Maria*. [...]. Un'altra copia, con qualche leggiera variante, ne ha letta, e gentilmente trascritta per me, la sig.na Lavinia Mazzucchetti, nell'Album di una signora milanese. Vi è annotato: «*Versi di Alessandro Manzoni*. Versi improvvisati sopra il Nome di Maria, e scritti da Giulietta nello stesso tempo, cioè la sera dopo il nostro arrivo a Brusuglio, 10 settembre 1823». Li riferisco secondo questa lezione, mettendo tra parentesi le varianti della copia Giudici; dove l'ordine della 2^a e 3^a strofetta è invertito.³⁰

La puntuale didascalia che accompagnava i *Versi* sul nuovo testimone rintracciato da Scherillo permetteva di datarli con esattezza al 10 settembre 1823, un mese, com'è noto, cruciale nella produzione del Manzoni per ragioni, certo, più significative. Basti ricordare che al 17 settembre risale la chiusura del *Fermo* e al 22 settembre la lettera *Sul Romanticismo*. La nota consentiva, inoltre, di ricostruire con precisione le circostanze compositive di questi versi, da allora intesi come un'improvvisazione poetica che Manzoni fece su richiesta della giovane figlia Giulia, all'epoca quattordicenne, alla quale probabilmente li dettò in occasione della vicina festività del Nome di Maria del 12 settembre. Il dettaglio sull'origine dei *Versi*, e in particolare il loro stretto legame con l'improvvisazione orale, ha contribuito anche a inquadrarne meglio la fattura stilistica e linguistica, caratterizzata da una forte cantabilità, cui concorre certamente la scelta dell'ottonario, e dalla semplicità del dettato, lontano dai densi riferimenti scritturali o dalla complessità sintattica degli *Inni* e più vicino ai testi mariani di ambito popolare, con accumulo di figure di ripetizione che rendono il componimento particolarmente adatto alla memorizzazione.

Il testo edito da Scherillo nel 1922, con la seconda e la terza strofa invertite e poche altre minime varianti, è stato accolto da tutti i successivi editori ai quali è apparso migliorativo rispetto alla lezione tramandata dalla copia Giudici. Qualche eccezione in questo quadro è rappresentata da Giuseppe Lesca con le *Liriche e Tragedie pubblicate di sugli autografi con le varianti e le successive stesure* nel 1927, e da Michele Barbi e Fausto Ghisalberti con gli *Scritti non compiuti* del 1950, i quali accolsero il testo della copia Giudici segnalando a piè pagina le varianti tratte dall'edizione

³⁰ Cfr. Manzoni, *Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi* (1922), cit., p. 334.

Scherillo.³¹ Lo stesso Ghisalberti, però, qualche anno dopo, nella canonica edizione del 1957 delle *Poesie e tragedie* per i Classici mondadoriani, preferì la lezione edita da Scherillo, di fatto consacrandola per i successivi editori.³² Va detto che il testimone di cui si servì Scherillo è risultato a lungo disperso, e ancora i più recenti editori lo hanno considerato perduto.³³ Aveva provato a rintracciarlo lo scrupolosissimo Sanesi incappando in alcuni vuoti e inesattezze, in specie riguardo al coinvolgimento di Lavinia Mazzucchetti la quale, interrogata, «meravigliatissima [...] dichiarò di non saper nulla affatto della cosa».³⁴

Il quadro, però, oggi può essere precisato grazie al recupero del testimone posseduto da Scherillo. Nel corso della recente e più ampia ricognizione del fondo manzoniano della Braidense, condotta nell'ambito del PRIN diretto da Giulia Raboni per l'allestimento del portale *Manzoni Online*,³⁵ mi è stato possibile ritrovare il manoscritto ottenuto a suo tempo da Michele Scherillo insieme a una copia dattiloscritta con note a *lapis* dello stesso studioso. Entrambi i documenti si trovavano in realtà alla Braidense, quindi

³¹ Cfr. Alessandro Manzoni, *Liriche e Tragedie pubblicate di sugli autografi con le varianti e le successive stesure*, da Giuseppe Lesca, Città di Castello, Perrella, 1927, pp. 181-183, e Manzoni, *Scritti non compiuti*, cit., pp. 103-104.

³² Cfr. Manzoni, *Poesie e tragedie*, cit., pp. 241-243. Già Sanesi aveva adottato il testo dell'edizione Scherillo, vd. Manzoni, *Poesie rifiutate e abbozzi delle riconosciute*, cit., pp. 157-159. Per le edizioni di riferimento successive al volume del Ghisalberti rimando all'edizione di Lonardi e Azzolini, Manzoni, *Tutte le poesie, 1797-1872*, cit., pp. 214-215; di Boggione, Manzoni, *Poesie e tragedie*, cit., pp. 517-521; a Manzoni, *Tutte le poesie*, a cura di Luca Danzi, Milano, BUR Rizzoli, 2012, pp. 472-474, e al volume curato da Frare nell'ambito dell'Edizione nazionale ed europea delle opere manzoniane, Manzoni, *Inni sacri e odi civili*, cit., pp. 275-282.

³³ Di «unico manoscritto esistente» e di «una trascrizione da un testo perduto che fece lo Scherillo» parlano Gilberto Lonardi e Paola Azzolini in Manzoni, *Tutte le poesie, 1797-1872*, cit., pp. 442-443; della «sola copia manoscritta» Giudici ammetteva l'esistenza Valter Boggione in Manzoni, *Poesie e tragedie*, cit., p. 518, e al manoscritto Scherillo «poi perduto, ma più affidabile» pure si riferisce Pierantonio Frare in Manzoni, *Inni sacri e odi civili*, cit., p. 275. La copia Scherillo è ignota anche a Silvana Ghiazza, *Struttura e varianti del Nome di Maria di Alessandro Manzoni*, Bari, Adriatica, 1984, pp. 99-115.

³⁴ Cfr. Manzoni, *Poesie rifiutate e abbozzi delle riconosciute*, cit., p. CCXX.

³⁵ Il portale, aperto al pubblico alla fine del 2020, è consultabile al link <https://www.alessandromanzoni.org/>.

nel più privilegiato dei fondi manzoniani, dal 2 luglio 1982, quando la Biblioteca li acquistò dalla libreria antiquaria Renzo Rizzi di Milano.³⁶

Il manoscritto conserva una copia apografa di mano ignota, e di fatto non riferibile alla Mazzucchetti, come ho potuto verificare consultando la documentazione della germanista custodita presso la Fondazione Mondadori di Milano. Consta di un bifoglio che a. c. 1r reca la didascalia fedelmente riportata da Scherillo, anticipata dalla nota di altra mano «Versi di Alessandro Manzoni». Le quartine mariane occupano le cc. 1r-2r, l'ultima carta è bianca. La grafia è abbastanza ordinata e tende a farsi più corsiva man mano che procede la copiatura; nel margine superiore di c. 2r, a destra, figurano delle prove di penna. Scorrendo i versi si rilevano minime imprecisioni tipiche di un copista un po' distratto. In particolare, a c. 1r si registra il salto di una quartina, successivamente copiata nel margine sinistro e collocata nel testo con un segno di rappiccio; a c. 1v è la svista «Tu sei guida ai passi erranti» (v. 30) corretta in «Tu se' guida» nel rispetto dell'anafora che scandisce la quartina; più sotto «Per noi dunque i figli prega» (v. 38) è stato opportunamente emendato in «il figlio prega»; a c. 2r «ch'alle nostr'alme» (v. 45) è corretto in «che alle»; poco dopo, al v. 47 a «E la polvere terrena» segue la cassatura di «ci di[a]» scritto in rigo e immediatamente riportato al verso successivo per rispettare l'a capo; altro inciampo è al v. 53 «Onde possa ancor che indegno», dove il copista ha prima ripetuto due volte «che», poi ha eliminato il secondo scrivendovi sopra «indegno». Da questo manoscritto Scherillo trasse una copia dattiloscritta di 3 carte. Il testo dei *Versi* si legge in inchiostro blu sul *recto* di ogni carta. Sulla copia sono presenti interventi seriori a matita che Scherillo effettuò per correggere alcuni errori di battitura, e soprattutto per annotare le varianti della copia Giudici.

Il ritrovamento della copia scherilliana permette, ora, innanzitutto di valutare questo nuovo testimone, quindi di analizzare nel dettaglio il comportamento dello studioso che, come si vedrà, intervenne a più livelli. A proposito della successione delle strofe, va subito rilevato che sul manoscritto l'inversione non coinvolge la seconda e la terza quartina, come aveva sostenuto Scherillo, bensì la terza e la quarta. Tale inversione, però, è dovuta a un guasto della copia, e cioè al salto della terza quartina a c. 1r

³⁶ La copia manoscritta e il dattiloscritto si conservano alla Braidense con le rispettive signature Manz.B.XXXIII.3a, e Manz.B.XXXIII.3b.

(*Quando pesa sul cor mio*), poi vergata a margine e inserita a testo con un asterisco tra la seconda e la terza strofa.

ms. Giudici	ms. Scherillo	ed. Scherillo
Santo nome in fra i mortali Quale è il nome che ti avanza? Tu sei nome di speranza Tu sei nome di pietà	Santo Nome in fra i mortali Quale è il nome che ti avanza? Tu sei nome di Speranza Tu sei nome di Pietà:	Santo nome, in fra i mortali Quale è il nome che ti avanza? Tu sei nome di speranza, Tu sei nome di pietà.
Per te ancora al ciel perduto Nostra mente si solleva: Tu ci togli al fallo d'Eva Tu ci torni al primo onor.	Per Te ancora al Ciel perduto Nostra mente si solleva, Tu ci togli al fallo d'Eva, Tu ci torni al primo onor.	Se d'Adamo il pazzo orgoglio Al Signor ci fa ribelli, Per te, o Madre, siam fratelli Di Colui che ci creò.
Se d'Adamo il pazzo orgoglio Al Signor ci fe' ribelli, Per te o Madre siam fratelli Di colui che ci creò.	Quando pesa sul cor mio L'ingiustizia dei mortali, Quando a me verranno i mali Il tuo nome invocherò	Per te ancora al Ciel perduto Nostra mente si solleva; Tu ci togli al fallo d'Eva, Tu ci torni al primo onor.
Quando pesa sul cuor mio L'ingiustizia de' mortali, Quando a me verranno i mali Il tuo nome invocherò.	Se d'Adamo il folle orgoglio Al Signor ci fe' ribelli, Per Te, o Madre siam fratelli Di Colui che ci creò.	Quando pesa sul cuor mio L'ingiustizia de' mortali, Quando a me verranno i mali, Il tuo nome invocherò.
Se da troppi falli miei	Se dei troppi falli miei	Se dei troppi falli miei

Mi pare evidente che nel momento di aggiungere a testo il segno di rappiccio il copista – poco attento, come si è detto – sia incorso in una svista, forse indotta dal duplice attacco in «Se» delle quartine 3 e 5 che dopo il salto venivano a trovarsi in successione, e abbia agganciato la strofa avanti al primo «Se» anziché, correttamente, al secondo. Va infatti notato che il nuovo ordine stabilito dall'inserimento a testo della quartina saltata scinde il tema del peccato originale, che è introdotto nella seconda quartina con il riferimento al «fallo d'Eva» (v. 7) e si estende alla strofa successiva con la figura di Adamo; tale assetto, inoltre, rompe la sequenza *tu-noi-io* che caratterizza tutto il componimento. Nella disposizione originaria, infatti,

le prime tre quartine sono marcate dal binomio *tu-noi* («ti avanza» v. 2, «Tu sei nome» in anafora ai vv. 3-4, «Per te» v. 5, «Nostra mente» v. 6, «Tu ci togli», «Tu ci torni» in variazione anaforica ai vv. 7-8, «ci fe' ribelli» v. 10, «Per te [...] siam» v. 11, «ci creò» v. 12) mentre l'io del poeta entra in campo soltanto nella quarta strofa («Quando pesa sul cuor mio» v. 13, «Quando a me verranno i mali» v. 15) e si ripresenta nella quartina seguente («falli miei» v. 17, «Io mi sento» v. 20). E la successione *tu-noi-io* è sostanzialmente ripetuta nel resto del componimento: «Tu se' gioja», «Tu se' guida», «Tu se' stella», «Tu se' grazia» in ripresa anaforica ai vv. 29-32, «Tu conosci i nostri guai» v. 37, «Per noi [...] il Figlio prega» v. 38, «Non ti chieggo» v. 41, «Prega lui che alle nostre alme» v. 45, «Ci dia forza» v. 48, «Fa che sempre io mi ricordi / Il colpevol viver mio» vv. 49-50.

Del guasto si accorse anche Scherillo e lo dimostra proprio la copia dattiloscritta dove in un primo momento trascrisse le prime quattro strofe secondo l'ordine del suo antigrafo, e dunque inserendo a testo la quartina saltata in terza posizione, come indicato dal segno di rappicco; successivamente, nel margine destro, rinumerò a matita la terza e la quarta strofa sulla scorta della copia Giudici, ripristinando la corretta disposizione. Tuttavia, in sede di edizione intervenne arbitrariamente invertendo la seconda e la terza quartina, e anticipando così l'accenno ad Adamo rispetto a Eva che, invece, a ragione compariva prima, in quanto contraltare empio di Maria secondo l'antitesi topica.

Oltre al guasto nella successione delle strofe, la copia rintracciata da Scherillo registra altri due errori rispetto al testo tràdito dalla copia Giudici. Il primo è al v. 23 dove il «Ché» iniziale in luogo di «Né» è probabile errore di ripetizione del «che» interno al v. 21, oppure è errore di anticipazione rispetto al «Che» anaforico del v. 25:

Egli è umil non men *che* mondo
 Questo giglio delle valli;
Ché perch'Ella è senza falli
 Mai rigetta chi falli.

Che ben sa che s'Ella intatta

Il secondo errore si individua al v. 45 dove troviamo «Prego lui che alle nostr'alme / Verso il Ciel dia polso e lena» in luogo del corretto «Prega lui»,

che reitera la richiesta del v. 38 «Per noi dunque il figlio prega» e rispetta il tema centrale dell'intercessione di Maria tra l'uomo e la divinità. Entrambi i luoghi sono emendati a *lapis* da Scherillo sulla copia dattiloscritta, secondo le lezioni «Né» e «Prega» della copia Giudici, quindi figurano correttamente nell'edizione del '22.

Ancora, un luogo molto sospetto del manoscritto si trova nella quartina 11, ai vv. 43-44

ms. Giudici

Non ti chieggo della terra
Le delizie passaggere
Né lo scettro del potere
Né la febbre degli onor

ms. Scherillo

Non ti chieggo della terra
Le delizie passaggere,
Non lo scettro del potere,
Non la febbre degli onor.

dove la doppia anafora «Non» in luogo di «Né» è probabile errore di ripetizione rispetto all'attacco del v. 41. In questo caso Scherillo trascrive fedelmente il suo antigrafo sul dattiloscritto senza apportare correzioni, ma in sede di edizione ripristina la lezione «Né/Né» della copia Giudici.

Venendo alle varianti sostanziali attestate da questo secondo manoscritto, vanno segnalati quattro luoghi. Il primo è al v. 13 che legge «Se d'Adamo il folle orgoglio» rispetto a «pazzo orgoglio» della copia Giudici. E qui, singolarmente, lo stesso Scherillo nella sua edizione dei *Versi improvvisati* non accoglie la variante «folle», che pure trascrive fedelmente sulla copia dattiloscritta, bensì mantiene la precedente lezione «pazzo orgoglio». Quest'ultima, che come ha notato Pierantonio Frare realizza un sintagma inedito in poesia,³⁷ doveva apparirgli meno banalizzante.

Situazione analoga si presenta al v. 54, in prossimità della fine del componimento dove, nelle ultime due strofe, Manzoni insiste sulla consapevolezza dell'uomo della propria condizione di peccatore intesa come condizione necessaria per ottenere il perdono divino.

³⁷ Cfr. Manzoni, *Inni sacri e odi civili*, cit., p. 277.

ms. Giudici

Fa che sempre io mi ricordi
Il colpevol viver mio
Onde al fin placato e pio
Lo dimentichi il Signor

Onde possa ancor che indegno
Rimirarlo senza velo,
E udir gli angioi del Cielo
Il tuo Nome risuonar.

ms. Scherillo

Fa che sempre io mi ricordi
Il colpevol viver mio,
Onde al fin placato e Pio
Lo dimentichi il Signor.

Onde possa ancor che indegno
Terminarlo senza velo
E udir gli Angioi del Cielo
Il tuo nome risonar.

Nella copia Giudici, al v. 54 troviamo «Rimirarlo» che ha per oggetto «il Signor»: qui il poeta nella speranza di ottenere perdono da Dio per i propri peccati auspica di poterlo contemplare dopo la morte, svincolato dal «velo» corporeo. Nell'altro manoscritto, in luogo di «Rimirarlo», figura «Terminarlo» che legandosi a «il colpevol viver mio» guasta di molto il senso e oblitera il messaggio religioso. Anche in questo caso Scherillo preferisce la lezione Giudici intervenendo già sul dattiloscritto, dove cassa «Terminarlo» e lo sostituisce in interlinea con «Rimirarlo».

Minima variante è ai vv. 17-18:

ms. Giudici

Se da troppi falli miei
Caggio sotto *all'empie* some,
Ripetendo il tuo bel nome
Io mi sento confortar.

ms. Scherillo

Se dei troppi falli miei
Caggio sotto *l'empie* some,
Ripetendo il Tuo bel nome
Io mi sento confortar.

In questo caso Scherillo rispetta il suo antografo soltanto al v. 17 segnalando tra parentesi quadre la lezione del ms. Giudici, «Se dei [da] troppi falli miei», mentre al verso successivo accoglie la lezione «all'empie».

Ultima variante è ai vv. 33-34

ms. Giudici

Se la vita è un tristo calle
Tutto *ingombro* di ruine

ms. Scherillo

Se la vita è un tristo calle
Tutto *sparso* di ruine

Le forme «ingombro» e «sparso» sono entrambe attestate in Manzoni, sebbene la prima ricorra soltanto nel romanzo e la seconda sia presente anche nei versi manzoniani, ma per lo più con il significato di *diffuso* o di *versato* riferito a sangue. Qui Scherillo riporta a testo la lezione «sparso» e segnala tra parentesi quadre la variante precedente.

A completamento dell'analisi dell'edizione hoepliana del '22, occorre rilevare che trascrivendo questi versi sulla copia dattiloscritta Scherillo commise due errori di cui poi non si accorse. Essi, pertanto, furono introdotti nell'edizione del '22 come varianti dei *Versi improvvisati*, e come tali sono stati accettati nella *vulgata*. Il primo errore si trova nell'ottava quartina, vv. 29-32, in cui la lode alla Vergine è marcata da una forte struttura anaforica che «riecheggia, nella costruzione e nei concetti, le litanie lauretane»:³⁸

ms. Scherillo

Tu se' gioja ai cori afflitti,
Tu se' guida ai passi erranti,
Tu se' stella ai naviganti,
Tu se' grazia ai *Peccator*.

ed. Scherillo

Tu se' gioja ai cuori afflitti,
Tu se' guida ai passi erranti,
Tu se' stella ai naviganti,
Tu se' grazia ai *regnator*.

Al v. 32 «regnator» è errore di Scherillo sulla copia dattiloscritta, contro «Peccator» attestato dal manoscritto in suo possesso e dalla copia Giudici. Del resto i commentatori di questi versi, pure ereditando l'errore scherilliano, notavano la maggiore bontà di «peccator». Le loro posizioni sono sintetizzate da Frare:

Sanesi [...] commenta «Veramente, questa lezione [*peccator*] sembra, a prima vista, migliore dell'altra. Forse, però, il Manzoni, cambiando in *regnator* un originario *peccator*, volle accomunare gli umili ai grandi e esprimere questo concetto: i marinai, che sfidano i rischi della navigazione, trovano il loro scampo in Maria; ma anche i re, che signoreggiano i popoli, hanno bisogno della sua grazia». Chiari [...] cita a sostegno dell'opinione di Sa-

³⁸ Così commenta Valter Boggione in Manzoni, *Poesie e tragedie*, cit., p. 520, ricordando i titoli di *Consolatrix afflictorum*, *Stella matutina* e *Ave maris stella*. Per il v. 30, Ferruccio Ulivi citava il *Regina viatorum*, vd. Alessandro Manzoni, *Poesie. Inni sacri, odi, poesie non approvate o postume*, a cura di Ferruccio Ulivi, Milano, Mondadori, 1985, *ad locum*.

nesi gli abbozzi delle strofe 16 e 17 del *Nome di Maria*, dove pure compare «il pensiero che i *grandi* della terra [...] abbian bisogno, al pari degli altri, di essere illuminati, guidati, protetti, dalla Madonna». Obietta Ulivi [...] che «l'argomento sembra, in verità, cavilloso, specie quando si pensi che il contesto della quartina è intessuto di richiami a incisi della liturgia, e vedrebbe spiegato facilmente *grazia ai peccator* con un altro appellativo delle litanie, *Refugium peccatorum*».³⁹

Il secondo errore si registra ai vv. 45-46 dove Scherillo trascrive sul dattiloscritto «Prega Lui che alle nostre alme / Verso il Ciel dia corso e lena» in luogo del corretto «dia polso e lena» del manoscritto (attestato anche dalla copia Giudici), che è dittologia diffusa da Petrarca in poi (*Rvf* 220, 4 «et die' lor polso e lena?»).

Oltre a questi due errori propri, Scherillo eredita da Bonghi anche i quattro luoghi sospetti d'errore, al v. 6 «fa ribelli» (ms. Giudici e ms. Scherillo «fe' ribelli», v. 10); al v. 33 «triste calle» (ms. Giudici e ms. Scherillo «tristo calle»); al v. 38 «il figliuol prega» (ms. Giudici e ms. Scherillo «il Figlio prega») e al v. 39 «Se ad ogni uom Egli si piega» (ms. Giudici e ms. Scherillo «Se ad ogni uomo Egli si piega»). Rilevo, però, che tutti e quattro i versi sono riportati fedelmente da Scherillo sulla copia dattiloscritta, e che soltanto in un caso, al v. 38, egli interviene a matita già sul dattiloscritto adeguando la lezione al Bonghi. A completamento del quadro va segnalato che Scherillo commise sulla copia dattiloscritta altri tre errori e alcune sviste di trascrizione che non passarono nell'edizione del '22.⁴⁰

Dal caso dei *Versi improvvisati* emerge una forte ambiguità del comportamento editoriale di Scherillo, che modifica arbitrariamente il testo. Grazie al riscontro oggi offerto dal recupero dei materiali che lo studioso ebbe a disposizione, la sua edizione dei *Versi improvvisati* risulta del tutto invalidata. Rispetto alla lezione tramandata dalla copia di cui entrò in pos-

³⁹ Cfr. Manzoni, *Inni sacri e odi civili*, cit., p. 280. La strofa del *Nome di Maria*, cassata alla c. 8r del codice degli *Inni sacri* (Manz.V.S.IX.3), leggeva: «I re fan doni ai templi tuoi famosi: / Presso i talami aurati le regine / Stanno orando dinnanzi ai preziosi / Tuoi simulacri inchine», vd. Alessandro Manzoni, *Inni sacri*, a cura di Franco Gavazzoni, Parma, Fondazione Bembo-Guanda, 1997, p. 268.

⁴⁰ Mi limito a segnalare gli errori al v. 1 «Santo nome fra i mortali» (anziché *in fra*); ai vv. 25-26 «Che ben sa che s'ella intatto / Tutto corse il triste esiglio» (anziché *intatta e tristo*); «Tu sei» ripetuto all'inizio dei vv. 29-32 (anziché *Tu se'*); «Non ti chieggio» (anziché *chieggo*) al v. 41.

sesso, che come si è visto in molti luoghi è palesemente scorretta o comunque molto sospetta, Scherillo mantenne un atteggiamento ambivalente, servendosi della copia Giudici non solo per correggere gli errori del suo antigrafo ma anche per selezionare delle varianti migliorative. Egli, inoltre, intervenne arbitrariamente sull'ordinamento delle strofe invertendo la seconda e la terza quartina, e prelevò dall'edizione Bonghi lezioni non attestate dalla tradizione manoscritta e sospette di errore; infine, aggiunse al testo nuovi errori.

Eppure, una verifica condotta sugli altri componimenti editi nella sezione delle *Poesie non accolte dall'autore nella sua edizione delle «Opere varie»* comprova un atteggiamento più scrupoloso e affidabile dell'editore nel restituire i testi. Nello specifico, per i sonetti *Se pien d'alto disdegno e in me sicuro*, *Capel bruno: alta fronte: occhio loquace*, *Come il divo Alighier l'ingrata Flora*, *Novo intatto sentier segnami, o Musa* (inedito), l'idillio *Adda*, gli sciolti *In morte di Carlo Imbonati*, *A Parteneide*, il poemetto *Urania*, l'ode *L'ira di Apollo*, i versi *In morte di Vincenzo Monti*, i distici latini *Volucres* e *A Michele Ferrucci*, e per la canzone *Aprile 1814*, Scherillo segue la lezione degli autografi e delle copie note facilmente reperibili, o delle *editiones principes* di riferimento, con minimi interventi grafici e interpuntivi.⁴¹ Lo stesso vale per le ottave 5 e 7 della *Vaccina* trascritte dall'autografo conservato allora al Pio Istituto per i Figli della Provvidenza, e per i *Versi per una prima comunione* tratti da una copia di Teresa Stampa.⁴² La disinvoltura con cui Scherillo intervenne sul testo dei *Versi improvvisati* manipolando i dati documentali a sua disposizione si qualifica, dunque, come un caso isolato all'interno dell'edizione hoepliana e potrebbe essere stata condizionata dalla natura improvvisata del componimento, attestato peraltro soltanto da apografi. La nuova copia che lo studioso riuscì a rintracciare dovette apparirgli senz'altro poco fededegna, quindi scelse di adottarne il testo modificandolo liberamente, spinto probabilmente dal desiderio di impreziosire il volume, arrivato alla sua terza edizione, con nuove testimonianze da aggiungere a qualche inedito.

⁴¹ I testi si leggono in Manzoni, *Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi* (1922), cit., pp. 373-405, preceduti alle pp. 365-372 da una *Nota bibliografica* in cui Scherillo dà conto delle fonti manoscritte o a stampa su cui ha condotto la propria edizione.

⁴² Ivi, pp. 477-478. I due manoscritti sono oggi, rispettivamente, alla Braidense (Manz.B.XXX.13) e al Centro Nazionale di Studi Manzoniani (Fondo Stampa, busta 4).

Tornando alle carte, la collazione tra i testimoni oggi noti incide a vantaggio della lezione tramandata dalla copia Giudici, più corretta. Essa, inoltre, come si è detto, fu prodotta certamente in un ambiente vicino al Manzoni e probabilmente in una circostanza non molto lontana dall'improvvisazione dei versi. Per contro, i molti errori di cui è inficiata la copia Scherillo non la rendono un testimone affidabile. Anche le minime varianti che essa attesta appaiono banalizzanti rispetto alle lezioni della copia Giudici e, se vogliamo, si spiegano entro il quadro di una trasmissione più orale che scritta all'interno di una cerchia comunque ristretta di familiari e amici. Credo pertanto che questo testo, certo marginale nella produzione di Manzoni, laddove lo si voglia riproporre, vada letto nella forma trasmessa dal Giudici e in ogni caso ricondotto alla sua specifica origine compositiva che non fu né strutturata né meditata.

carmelamarranchino@gmail.com

Riferimenti bibliografici

Catalogo cronologico e alfabetico per autori e per materie delle edizioni Hoepli 1872-1922. Mezzo secolo di vita editoriale, con introduzione di Michele Scherillo, Milano, Hoepli, 1922.

Dizionario Biografico degli italiani [DBI], Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1961-2020, 100 voll.

Manuale della provincia di Como per l'anno 1857, Como, Carlo e Felice Ostinelli, 1857.

Manzoni intimo, a cura di Michele Scherillo e Giuseppe Gallavresi, Milano, Hoepli, 1923, 3 voll.

Emilio Bigi, *L'insegnamento di Michele Scherillo nell'Accademia scientifico-letteraria*, in *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, a cura di Gennaro Barbarisi, Enrico Decleva, Silvia Morgana, Milano, Cisalpino, 2001, pp. 681-690.

Pio Bondioli, *Manzoni e gli "Amici della verità"*. *Dalle carte inedite di Luigi Tosi*, Milano, Istituto di propaganda libraria, 1936.

Luca Danzi, *Manzoni e la poesia*, in *Manzoni*, a cura di Paola Italia, Roma, Carocci, 2020, pp. 25-40.

- Enrico Decleva, *Ulrico Hoepli: editore libraio*, Milano, Hoepli, 1997.
- Francesco D'Ovidio, *La lingua dei «Promessi sposi»*, in *Saggi critici*, Napoli, Morano, 1878, pp. 539-602.
- La lingua dei «Promessi sposi» nella prima e nella seconda edizione*, 2ª edizione ad uso delle scuole ginnasiali e liceali, con varie appendici, Napoli, Morano, 1880.
- Le correzioni ai «Promessi sposi» e la questione della lingua*, 3ª edizione interamente rifusa per uso delle scuole, Napoli, Morano, 1893.
- Silvana Ghiazza, *Struttura e varianti del Nome di Maria di Alessandro Manzoni*, Bari, Adriatica, 1984.
- Alessandro Manzoni, *I «Promessi sposi» nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, precede una lettera di Ruggiero Bonghi, Milano, Briola e Bocconi, 1877-1879, 2 voll.
- Opere inedite o rare*, pubblicate per cura di Pietro Brambilla, da Ruggiero Bonghi e Giovanni Sforza, Milano, Rechiedei, 1883-1898, 5 voll.
- Prose minori, lettere inedite e sparse, pensieri e sentenze*, con note di Alfonso Bertoldi, Firenze, Sansoni, 1897.
- Brani inediti dei «Promessi sposi»*, per cura di Giovanni Sforza, Milano, Hoepli, 1905.
- Le tragedie, gl'Inni sacri e le Odi nella forma definitiva e negli abbozzi, con le varianti delle diverse edizioni e con gli scritti illustrativi dell'autore*, a cura di Michele Scherillo, precede uno studio sul decennio dell'operosità poetica del Manzoni, Milano, Hoepli, 1907.
- Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi nella forma definitiva e negli abbozzi e con le varianti delle diverse edizioni*, a cura di Michele Scherillo, precede un discorso su Manzoni e Cavour, 2ª edizione accresciuta, Milano, Hoepli, 1911.
- Gli sposi promessi, per la prima volta pubblicati nella loro integrità di sull'autografo*, da Giuseppe Lesca, Napoli, Perrella, 1916.
- Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi nella forma definitiva e negli abbozzi e con le varianti delle diverse edizioni*, a cura di Michele Scherillo, 3ª edizione del Centenario rinnovata e di molto accresciuta, Milano, Hoepli, 1922.
- Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi nella forma definitiva e negli abbozzi, con le varianti delle diverse edizioni e con gli scritti illustrativi dell'autore*, a cura di Michele Scherillo, 3ª edizione accresciuta, Milano, Hoepli, 1924.

- Liriche e Tragedie pubblicate di sugli autografi con le varianti e le successive stesure*, da Giuseppe Lesca, Città di Castello, Perrella, 1927.
- Le tragedie, gl'Inni sacri, le Odi nella forma definitiva e negli abbozzi, con le varianti delle diverse edizioni e con gli scritti illustrativi dell'autore*, a cura di Michele Scherillo, 4^a edizione, Milano, Hoepli, 1934.
- Scritti non compiuti. Poesie giovanili e sparse, lettere, pensieri, giudizi, con aggiunta di testimonianze sul Manzoni e indice analitico*, a cura di Michele Barbi e Fausto Ghisalberti, Milano-Firenze, Casa del Manzoni-Sansoni, 1950.
- Poesie rifiutate e abbozzi delle riconosciute*, a cura di Ireneo Sanesi, Firenze, Sansoni, 1954.
- Poesie e tragedie*, a cura di Alberto Chiari e Fausto Ghisalberti, Milano, Mondadori, 1957.
- Poesie. Inni sacri, odi, poesie non approvate o postume*, a cura di Ferruccio Ulivi, Milano, Mondadori, 1985.
- Tutte le poesie, 1797-1872*, a cura di Gilberto Lonardi, commento e note di Paola Azzolini, 2^a edizione rivista e corretta, Venezia, Marsilio, 1992.
- Inni sacri*, a cura di Franco Gavazzeni, Parma, Fondazione Bembo-Guanda, 1997.
- Carteggio Alessandro Manzoni-Claude Fauriel*, a cura di Irene Botta, premessa di Ezio Raimondi, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2000.
- Poesie e tragedie*, a cura di Valter Boggione, Torino, UTET, 2002.
- Carteggi letterari II*, a cura di Serena Bertolucci e Giovanni Meda Riquier, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2010.
- Tutte le poesie*, a cura di Luca Danzi, Milano, BUR Rizzoli, 2012.
- Inni sacri e odi civili*, introduzione e commento di Pierantonio Frare, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2017.
- Giuseppe Monsagrati, *Giudici, Gaetano*, in *DBI*, vol. LVI (2001), pp. 669-672.
- Luigi Morandi, *Le correzioni ai «Promessi sposi» e l'unità della lingua*, Parma, Battei, 1879.
- Giulia Raboni, *Come lavorava Manzoni*, Roma, Carocci, 2017.
- Ireneo Sanesi, *Commemorazione di Michele Scherillo, con una bibliografia dei suoi scritti compilata da Teresa e Gaetano Scherillo*, «Rendiconti del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere», vol. LV, 1932, pp. 283-306.

Michele Scherillo, *La prima tragedia del Manzoni* (Il Conte di Carmagnola). *Discorso letto per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano*, Milano, Tip. Galli e Raimondi, 1895.

Gli anni del noviziato poetico di Alessandro Manzoni, in Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, illustrati con 40 tavole tratte da disegni originali di Gaetano Previati, Milano, Hoepli, 1905, pp. v-LIII.

Manzoni e Napoleone III, «Nuova Antologia», vol. CXXXIX, 1909, pp. 117-132.

Manzoni e Cavour. Discorso letto per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1910-1911 nell'aula magna della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, Milano, Stab. Tip. Renato Romitelli e C., 1911.

Giuseppe Giusti nelle memorie d'una figlia del Manzoni, «Nuova Antologia», vol. CXCIII, 1918, pp. 20-32.

Manzoni e Carlo Porta, «Nuova Antologia», vol. CCLII, 1927, pp. 392-412.

Francesco Tateo, *Michele Scherillo*, in *Letteratura italiana. I Critici*, Milano, Marzorati, 1970, 5 voll., vol. II, pp. 1097-1114.